

# Spazio e percorso in siciliano antico: analisi di un corpus

di *Egle Mocciaro*

## Abstract

In ancient Sicilian, basic spatial relations are encoded by means of prepositional phrases introduced by *da* and *di* (origin), *a*, *in* and *intra* (location and direction), *per/pir/pri* (path).

This contribution offers a description of these encoding means based on the examination of a corpus of Sicilian texts of the 14th to 16th centuries.

The analysis is carried out against a cognitive grammar theoretical background and takes into account the existing studies on spatial relations in the world languages. These studies brought to light some recurring patterns: for instance, *direction* tends to be encoded in a more articulated way than *origin*, while the encoding of *path* seems to be crosslinguistically less autonomous than that of the other spatial relations. The data obtained from the scrutiny of the corpus allow us to observe the degree of consistency or deviation of ancient Sicilian from the general crosslinguistic tendencies, as well as the degree of continuity or discontinuity with other coeval Italo-Romance varieties and, in diachrony, with the Sicilian of the next centuries.

## Introduzione: premesse, strumenti e modelli d'analisi

In questo contributo si propone una descrizione del sistema delle relazioni spaziali nel siciliano antico, così come queste vengono codificate per mezzo di sintagmi preposizionali introdotti da *da* e *di* per l'espressione dell'origine, *a*, *in* e *intra* per l'espressione della collocazione e della direzione e, infine, *per/pir/pri* per l'espressione del percorso, relazione sulla quale l'attenzione sarà in particolare focalizzata.

Un'importante premessa all'analisi risiede negli studi sulle relazioni spaziali nelle lingue del mondo, spesso condotti in prospettiva psicolinguistica, che hanno messo in luce l'esistenza di alcuni schemi ricorrenti. Uno dei più rilevanti coinvolge la direzione del movimento, che sembra essere dotata di una maggiore salienza cognitiva rispetto all'origine<sup>1</sup> e, pertanto, tende a essere codificata in modo più ricco e articolato<sup>2</sup>. Questa asimmetria, nota in letteratura come *goal bias* (o *source vulnerability*), si manifesta tra l'altro nel frequente reclutamento di marche locative per l'espressione della direzione, laddove la polisemia tende a essere evitata nel caso dell'origine<sup>3</sup>. Un altro aspetto della asimmetria delle relazioni spaziali investe la codifica del percorso,

che sembra essere interlinguisticamente meno autonoma rispetto a quella dell'origine, della destinazione e della collocazione e assai spesso basata proprio su quest'ultima relazione<sup>4</sup>.

Nei paragrafi che seguono, si proverà a verificare se e in che misura il sistema delle relazioni spaziali in siciliano antico si conformi alle tendenze interlinguisticamente osservabili. A questo scopo, è stato preso in esame ARTESIA<sup>5</sup>, un ampio corpus di testi siciliani dei secoli XIV-XVI, che comprende sia testi originali, sia volgarizzamenti e rimaneggiamenti liberi di testi latini e toscani e abbraccia un'ampia gamma di generi testuali, da quello narrativo (per esempio, storie di santi), a quello regolativo (per esempio, regole monastiche), fino a documenti d'archivio e scritture di tipo pratico (per esempio, testimonianze), variamente collocati sul piano diafasico e diastratico. In virtù di questa ampiezza, il corpus permette senz'altro di ricostruire un quadro articolato degli usi delle preposizioni in esame all'altezza cronologica considerata. I dati ricavabili dall'interrogazione del corpus permettono non soltanto di osservare il grado di coerenza del siciliano antico rispetto alle generali tendenze interlinguistiche, ma anche di individuare elementi di continuità o di discontinuità sia, in sincronia, rispetto al panorama dei volgari italo-romanzi<sup>6</sup>, sia, in diacronia, rispetto al siciliano dei secoli successivi<sup>7</sup>.

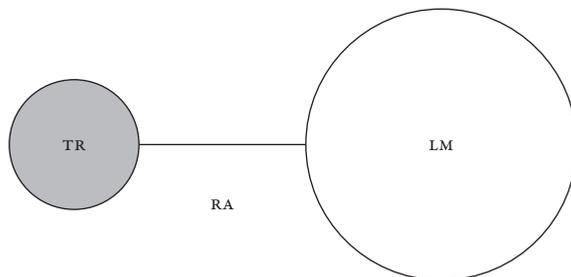
La descrizione delle relazioni spaziali in siciliano si avvarrà delle categorie di analisi offerte dalla *cognitive grammar* di R. Langacker<sup>8</sup>. In questa prospettiva teorica, le relazioni spaziali sono descritte come relazioni statiche tra due entità distinte: l'una in primo piano (il *trajector*, TR), l'altra (il *landmark*, LM) sullo sfondo della scena spaziale. La relazione spaziale è precisamente la posizione del TR rispetto al LM e viene in molte lingue codificata per mezzo di una preposizione. L'entità di sfondo rispetto a cui il TR è collocato è codificata dal nominale retto dalla preposizione (per esempio, *terra* in *[la scarpa]<sub>TR</sub> è a<sub>REL</sub> [terra]<sub>LM</sub>*)<sup>9</sup>.

Nonostante il termine "trajector" evochi un'idea di movimento, quella tra TR e LM è in effetti una relazione statica o *atemporale* (RA) priva in sé di dinamicità ("TR a/in, attraverso/verso LM")<sup>10</sup>, come rappresentato schematicamente in FIG. 1.

Anche laddove la preposizione descriva una relazione complessa, che preveda cioè non un unico stato, come in FIG. 1, ma una configurazione multipla costituita da una serie di stati (per esempio, una traiettoria), la rappresentazione è ancora olistica, priva cioè di sequenzialità temporale. Un esempio di configurazione complessa è illustrato in FIG. 2, che rappresenta la relazione spaziale codificata dalla preposizione inglese *into* "in, dentro, fino a, verso" secondo Langacker; le linee tratteggiate che connettono i diversi stati del TR e del LM indicano solo l'identità di ciascuna delle due entità nelle diverse configurazioni.

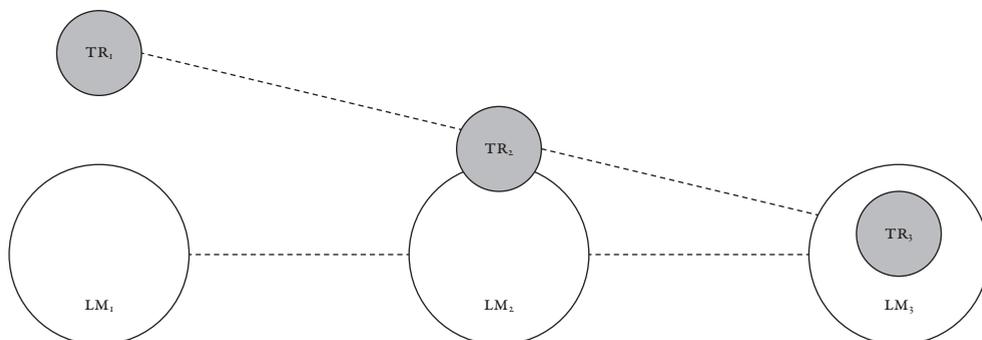
Altri elementi contestuali aggiungono alla scena spaziale un'eventuale componente dinamica: il verbo, in particolare, profila una *relazione processuale* che si dipana lungo un arco temporale, imponendo una interpretazione sequenziale al succedersi delle configurazioni, indicata dalla freccia continua in FIG. 3, che rappresenta, ancora secon-

FIGURA 1  
Relazione atemporale (RA)



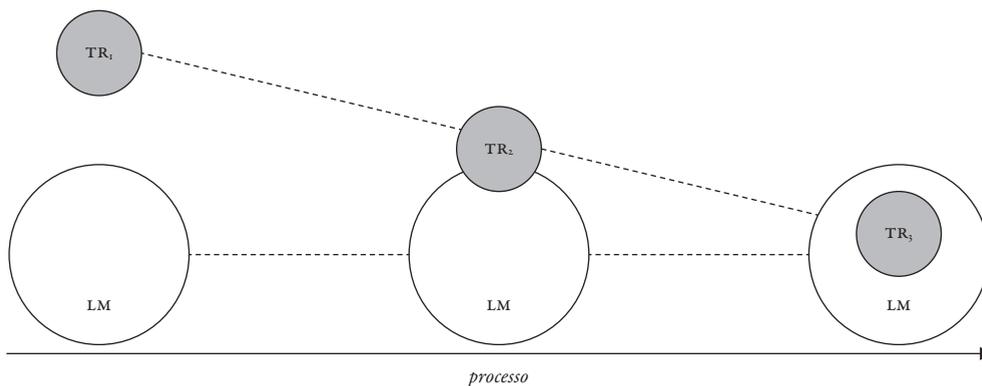
Fonte: R. Langacker, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1, *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford 1987, p. 215.

FIGURA 2  
Relazione atemporale complessa (“into”)



Fonte: Langacker, *Essentials of Cognitive Grammar*, cit., p. 117. Cfr. anche J. R. Taylor, *Prepositions: Patterns of Polysemization and Strategies of Disambiguation*, in C. Zelinsky-Wibbelt (ed.), *The Semantics of Prepositions*, Mouton de Gruyter, Berlin 1993, p. 155.

FIGURA 3  
Relazione processuale (“enter”)



Fonte: Langacker, *Essentials of Cognitive Grammar*, cit., p. 117.

do Langacker, la relazione processuale *enter* “entrare”, identica a *into*, tranne che per la temporalità.

Proprio le informazioni contestuali permettono a una stessa relazione di precisarsi variamente sul piano linguistico, mettendo in rilievo o oscurando certe specificazioni dello schema generale e consentendo interpretazioni diverse dello stesso elemento. Queste diverse elaborazioni del contenuto schematico corrispondono a slittamenti metonimici all'interno del dominio spaziale<sup>11</sup>, che di volta in volta focalizzano o defocalizzano specifici aspetti o implicazioni del significato di base, così complessificando in direzione polisemica la rete dei significati associati in sincronia a una medesima preposizione.

La semantica e la distribuzione funzionale delle preposizioni coinvolte nella codifica dello spazio in siciliano antico sarà discussa nel paragrafo 1; al paragrafo 2 è affidato l'approfondimento della codifica del percorso, che, come si è detto, costituisce il focus specifico di questo studio; l'ultimo paragrafo è dedicato alla sintesi dei dati discussi nei paragrafi precedenti.

## I

### **Il sistema delle relazioni spaziali basiche in siciliano antico: origine, collocazione, direzione**

La letteratura di riferimento riconosce nell'origine, nella collocazione e nella direzione le relazioni spaziali di base<sup>12</sup>. Coerentemente all'approccio qui adottato, queste relazioni saranno descritte in termini di configurazioni atemporalmente che rappresentano la posizione reciproca di un TR e di un LM. Il carattere statico della relazione è immediatamente evidente nel caso della collocazione, che consiste nello spazio fisico occupato da un TR in relazione a un LM (e che può eventualmente ospitare il realizzarsi di uno stato di cose).

L'origine e la direzione corrispondono rispettivamente al luogo di provenienza e di destinazione del TR e, sebbene siano anch'esse descrivibili in termini puramente atemporalmente – come posizioni, appunto – si trovano più tipicamente associate a eventi di movimento, con cui tendono infatti a sovrapporsi; in questo caso, esse coincidono con il punto iniziale e con quello finale di una traiettoria spaziale percorsa da un TR mobile.

#### 1.1. La codifica dell'origine spaziale

La codifica dell'origine spaziale è affidata in siciliano antico alla preposizione *di* (<lat. *de*, secondo uno sviluppo comune nelle lingue romanze), che rimarrà stabile nella propria funzione nei secoli successivi e ancora in siciliano contemporaneo<sup>13</sup>.

- (1) (EneasXIVF, *Primu libru*, 8.21)  
 [...] li navi di li Truyani intandu *si partianu di Trapani* di Sichilia, vulendu navigari inver Cartagini.  
 “le navi dei Troiani partirono da Trapani di Sicilia con l’intenzione di navigare verso Cartagine.”

*Di* coesiste, a volte anche nel medesimo testo, con *da* (< *de ab*<sup>14</sup>), che potrebbe suggerire una precoce influenza del modello toscano sulla *scripta* medievale<sup>15</sup>. Le due preposizioni, tuttavia, non sembrano differenziarsi sul piano funzionale e la scelta dell’una o dell’altra va piuttosto connessa alle preferenze degli scriventi e alla pratica della copiatura dei manoscritti<sup>16</sup>.

- (2) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, 9.22)  
 [...] si la mircantantia oy mercha *vegna di fora oy da intru di Sichilia*<sup>17</sup> pir mari, pagirà lu accattaturi [...].  
 “qualora la merce venga da fuori o da dentro la Sicilia per mare, il compratore pagherà.”
- (3) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, 12.7)  
 [...] li mircadanti et altri pirsuni ki *partirannu di qualunqua | terra et locu* di Sichilia pir andari a fera [...].  
 “i mercanti e le altre persone che partiranno da qualunque terra o luogo di Sicilia per andare a una fiera.”
- (4) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, 13.11)  
 [...] lu tempu di *turnari da | quissi feri* non si extenda plui di dui misi.  
 “il tempo per tornare da queste fiere non si estenda oltre i due mesi.”

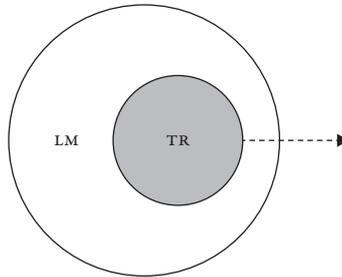
*Di* (così come *da*) esprime significato ablativo o elativo, che si precisa secondo il verbo cui si associa e secondo il tipo di LM retto.

Nel caso di eventi di movimento, che costituiscono la situazione spaziale più comune nel corpus, la preposizione codifica il punto dello spazio da cui un TR mobile si allontana, come negli esempi da (1) a (4); il TR corrisponde in questi casi al soggetto di un verbo intransitivo di movimento direzionale (*partiri/partirisi, veniri, turnari* ecc.); il LM è concepito come uno spazio bi- o tridimensionale con cui il TR intrattiene un’iniziale relazione di contenimento, come rappresentato in FIG. 4.

Riproducono lo schema di contenimento iniziale anche le scene spaziali che non includono un movimento effettivo, come quella nell’esempio (5), che esplicita (*zo esti*) l’estensione di un’unità amministrativa (*lu districtu*), i cui confini sono concettualizzati come un’origine e un punto finale, sebbene l’estensione in sé sia in effetti statica.

- (5) (Rinaldi/2005 (18), *Pandecta di li buchirii di Missina*, 1337-1340, 50.4)  
 [...] tuctu lu sou districtu, zo esti *di la Scalecta* fini a Sanctu Gregoriu.  
 “tutto il suo distretto, cioè dalla Scaletta fino a San Gregorio.”

FIGURA 4  
Relazione di origine spaziale (interno/esterno)



D'altra parte, alla configurazione in FIG. 4 è possibile ricondurre i casi che coinvolgono verbi di attività che implicano il movimento di un TR agentivo; è il caso di "vendere" dell'esempio in (6), un'attività che va svolta muovendosi su uno spazio esteso, sicché l'azione è simultanea al movimento e lo implica.

- (6) (Rinaldi/2005 (18), *Pandecta di li buchirii di Missina*, 1337-1340, 53.20)  
Item si alcuna persuna ki fa vindiri carni in li bu|chirii di Missina et vogla mandari carni morta | a vindiri da l'una buchiria in l'altra [...].  
"Ancora se si fa vendere carne nelle macellerie di Messina e si voglia mandare carne del giorno prima per venderla da una macelleria all'altra."

Nell'esempio in (6), inoltre, *da* si correla a un sintagma preposizionale introdotto da *in* (*da una buchiria in l'altra*), in una costruzione che esprime "un'idea di passaggio o di mutamento graduale"<sup>18</sup>, altrove affidata anche alla selezione del verbo di movimento "passare", come nell'esempio in (7).

- (7) (Rinaldi/2005 (1) *Capitula super cassia*, 1320, 10.27)  
[...] poza liberamenti et senza pagari quistu dirictu *passari da terra in terra*.  
"possa liberamente e senza pagare questo diritto passare di terra in terra."

Nei casi finora citati, viene evocata l'intera configurazione spaziale connessa all'evento di movimento: il sintagma preposizionale introdotto da *di* o *da* codifica la configurazione iniziale TR/LM, mentre le posizioni successive che il TR assume (il percorso, la destinazione) possono o meno ricevere codifica ma restano comunque incluse nella concettualizzazione dell'evento.

Meno di frequente, il LM coincide con un'entità animata, che non ammette una relazione di contenimento.

- (8) (Rinaldi/2005 (53), *Elenco di spese e debiti*, 1346, 120.4)  
Ancora de' avere ella per la parti del guadagno | [di la bote]ca cum Lapino, da quando Lapino si partio *da Anselmo* [...] unci septi.  
“Ancora lei deve avere sette once per la parte del guadagno della bottega con Lapino, da quando Lapino si separò da Anselmo.”

Nei casi come quelli in (8), l'allontanamento del TR dal LM interrompe un'iniziale relazione di contatto o prossimità, piuttosto che di contenimento, come rappresentato in FIG. 5.

La semantica del verbo può imporre interpretazioni più specifiche della relazione TR/LM. È il caso del verbo *passari* con il significato di “trapassare, attraversare”, che evoca un LM la cui estensione viene percorsa dal TR da parte a parte.

- (9) (EneasXIVF, *Decimu libru*, 178.16)  
[...] et dayli sì gran corpu di lanza firrata, ki cum tucti li armi *lu passau da l'una parti all'au-  
tra*.  
“e gli dà un così gran colpo di lancia ferrata, che con tutte le armi lo trapassò da parte a parte.”

Se, come in (9), il LM è concepito come un contenitore (il corpo trapassato dalla lancia), l'area specifica coinvolta nella configurazione (la sua “zona attiva”<sup>19</sup>) corrisponde alla parte della superficie esterna del LM che viene *penetrata* dal TR: i confini del LM sono coinvolti esplicitamente nell'evento, come rappresentato in FIG. 6.

Una configurazione frequentemente attestata è quella che coinvolge eventi di movimento causato. Si ha in questo caso a che fare con verbi transitivi come *tragiri* “portare, condurre”, *partiri* “separare”, *prendiri*, *levari* ecc. il cui soggetto agentivo compie un'azione che ha come effetto la rimozione intenzionale del TR dal suo LM; il TR è, dunque, in questo caso, l'oggetto non intenzionale del verbo transitivo.

- (10) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, 10.13)  
[...] si pagi quistu dirictu tri pir chintinaru di ogni | *mircatantia ki si tragirà di qualunqua  
locu di Sichilia*.  
“si paghi questo diritto tre volte per ogni centinaio di ciascuna merce che si porterà da qualunque posto della Sicilia.”

Il LM è, ancora una volta, una superficie o un'entità tridimensionale e la relazione iniziale che il TR ha con esso può precisarsi come spostamento (come *tragiri*, in 10) o come estrazione (come in 11-13).

- (11) (TransituxvD.G., capitolo 42, 115.22)  
[...] et infra multi altri cosi chi dissi chi lu so corpu non si divissi mai *livari di quillu locu  
undi stava*.  
“e tra le molte altre cose, disse loro che il suo corpo non si dovesse mai levare da quel luogo in cui si trovava.”

FIGURA 5  
Relazione di origine spaziale (contatto)

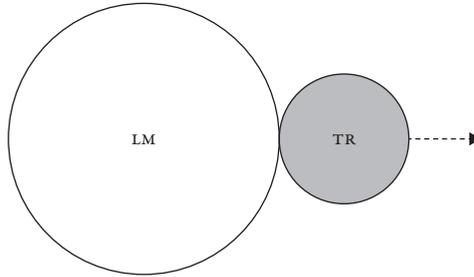
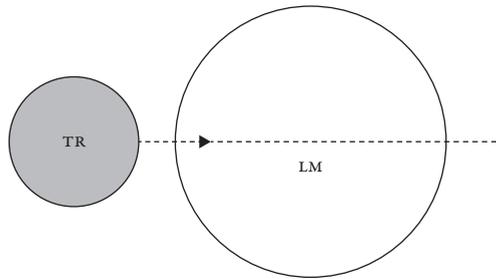


FIGURA 6  
Relazione di origine (penetrazione del confine)



(12) (Rinaldi/2005 (9), 1349, *Capitoli frumentari*, 25.4)  
 Ki nullu ch[i]tadinu di Palermu n[i] habitaturi | di Thermini oy di qualuncata altra  
 terra e locu poza | nì digia *extrahiri frumentu da la marina* nì | tutta la plagia di Ther-  
 mini.

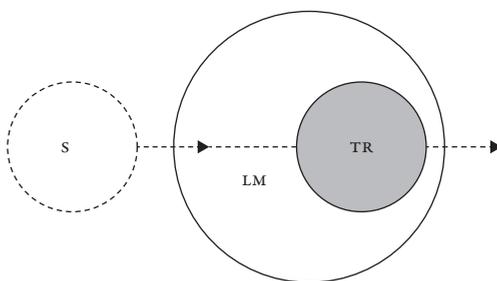
“Che nessun cittadino di Palermo né abitante di Termini o di qualunque altra terra e  
 luogo possa né debba estrarre frumento dalla marina né da tutta la spiaggia di Termini.”

(13) (EneasXIVF., *Sextu libru*, 106.17)  
 [...] et tu intra in la via et *tragy la spata di lu foderu*.  
 “e tu entra nella via e tira fuori la spada dal fodero.”

La configurazione spaziale cui gli esempi da (10) a (13) sono riconducibili può essere  
 rappresentata come in FIG. 7.

FIGURA 7

Rimozione del TR (= O) da parte del soggetto (S)



### 1.2. La codifica della collocazione e della destinazione

Coerentemente alle tendenze interlinguistiche osservate nel paragrafo introduttivo, i testi in antico siciliano mostrano un alto grado di sovrapposizione nell'espressione di collocazione e direzione. Entrambe le relazioni sono prevalentemente affidate a due diverse preposizioni di derivazione latina, *in* (< lat. *in* "in") e *a* (< *ad* "verso, vicino, presso"), affiancate da *intra* "dentro, tra", come in altre varietà italo-romanze coeve<sup>20</sup>.

Benché codifichino relazioni dello stesso tipo, *in* e *a* rimandano a configurazioni spaziali diverse. *In* evoca uno schema di *contenimento*, che implica coincidenza tra una porzione del LM e una porzione dello spazio occupato dal TR, come rappresentato in FIG. 8a<sup>21</sup>.

*A*, d'altra parte, descrive una relazione di *prossimità* del TR rispetto al LM, che non implica alcuna coincidenza spaziale tra le due entità, come in FIG. 9a.

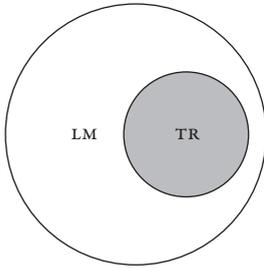
L'interpretazione locativa o direzionale è, per entrambe le preposizioni, determinata dal tipo di verbo con cui si trovano a cooccorrere<sup>22</sup>. In particolare, esse sono sempre interpretabili in senso rispettivamente inessivo (FIG. 8a) e adessivo (FIG. 9a), a meno che la presenza di un verbo che denota movimento o che lo implica imponga un'interpretazione illativa (FIG. 8b) e allativa (FIG. 9b), che riconfigura il TR imponendogli una direzionalità, verso l'interno o verso la prossimità del LM.

Le differenze configurazionali tra *in* e *a*, che il siciliano eredita dal latino, si rispecchiano parzialmente nella loro distribuzione nei testi considerati, nei quali tuttavia è anche possibile osservare un alto grado di sovrapposizione funzionale<sup>23</sup>.

La preposizione *in* sembra costituire la scelta non marcata per l'espressione della collocazione e della direzione<sup>24</sup> e viene anzitutto selezionata con LM spaziali prototipici, quelli cioè che coinvolgono nomi di luogo e che evocano una relazione di contenimento tra TR e LM.

FIGURA 8  
Relazione locativa di contenimento (*in*)

a) Configurazione locativa (inessiva)



b) Configurazione direzionale (illativa)

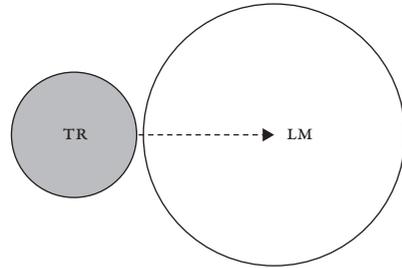
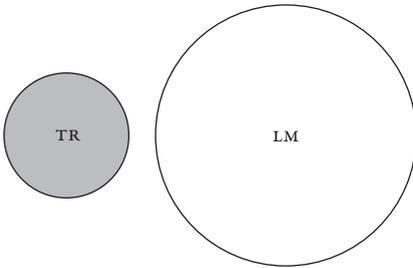
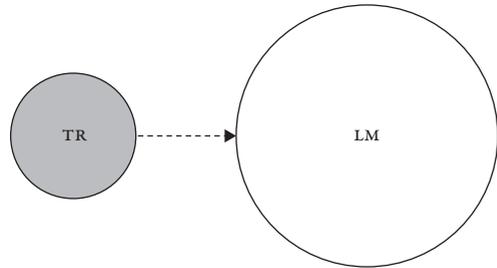


FIGURA 9  
Relazione di prossimità (*a*)

a) Configurazione locativa (adessiva)



b) Configurazione direzionale (allativa)



*In* non sembra sensibile al grado di individuazione del suo LM, come mostrano gli esempi locativi inessivi da (14) a (20), in cui la preposizione è impiegata indifferentemente con nomi di luogo altamente referenziali e definiti, come nomi di città o paesi (*Palermu*, *Brucatu*, in 14 e 15 rispettivamente) o nomi comuni con determinante o altri elementi in funzione attributiva (per esempio, articoli determinativi, legati alla preposizione sempre nella forma non articolata *in* + DET, come *in la terra di Thermini* in 15, dimostrativi come *in killu locu* in 16, possessivi come *sou* in 17), e con nomi privi di referenzialità e definitezza (*altri loki quoadiacenti et vichini* in 15, *oy in chitati, oy in alunu autru locu* in 18, *in altra parti* in 19, *in terra* in 20).

(14) (Rinaldi/2005 (23), *Lettera di Matteo Sclafani*, 1350, 62.3)

[...] inperzò | ki li homini di Cammarata et di Bicari eranu *in* | *Palermu* et forundi cachati et prisi loru bestii.

“perché gli uomini di Cammarata e di Vicari erano a Palermo e ne furono cacciati e le loro bestie furono prese.”

- (15) (Rinaldi/2005 (9), *Capitoli frumentari*, 1349, 25.21)  
 Item ki, impositu lu dictu | bandu *in la terra* || di *Thermini, in Brucatu* | et in altri loki  
*quoad* iacenti et vichini [...].  
 “Ancora che, imposto il detto bando nella terra di Termini, a Brucato e in altri luoghi adiacenti e vicini.”
- (16) (EneasIVF., *Primu libru*, 17.16)  
 Et in *killu locu* la regina Dido fachia hedificari unu templu ad hunuri di dea Iuno.  
 “E in quel luogo la regina Didone faceva edificare un tempio in onore della dea Giunone.”
- (17) (Rinaldi/2005 (12), *Ordinanza sul cambio della moneta*, 1351, 37.4)  
 Item ki nullu bankeru dija tiniri | in *sou bancu* dinari fauci.  
 “Ancora che nessun banchiere debba tenere nel suo banco denari falsi.”
- (18) (EneasIVF., *Primu libru*, 20.6)  
 [...] *oy in boscu, oy in chitati, oy in alunu autru locu* cunveni ki mortu oy vivu si trovi.  
 “o nel bosco o in città o in qualche altro luogo è necessario che venga trovato vivo o morto.”
- (19) (Rinaldi/2005, (16), *Ordinanza dell’Universitas di Palermo*, 1380, 46.12)  
 [...] ni ad illu sia licitu portari di fora intra la chitati dinari di autru cugnu | nè in *altra parti*  
 cugnati.  
 “né gli sia lecito portare da fuori in città denari di altro conio o conciati altrove.”
- (20) (ValMaxxivU., [1, 6, 12], vol. 1, 46.13)  
 [...] quando appi statu unu pocu jacendu *in terra* [...].  
 “dopo essere giaciuto a terra per un poco.”

Negli esempi citati, il LM corrisponde a uno spazio più o meno esteso, ma comunque coeso, circoscritto e dotato di confini riconoscibili (una città o un *bancu* o, altrimenti, una pluralità di luoghi concepiti come un continuum, come gli “altri luoghi adiacenti e vicini” di 15). Altrove, tuttavia, esso può essere concepito come *multiplo*<sup>25</sup>, cioè articolato al suo interno in sotto-parti componenti, come è il caso di *li arbori* dell’esempio (21); in questo caso, sebbene sia, in senso strettamente sintattico, argomento del verbo “essere”, il LM proietta le proprie caratteristiche sull’intero evento in cui si trova coinvolto (la raccolta delle olive, che è l’oggetto della richiesta ai frati); di conseguenza, l’attività denotata dal verbo *culliri* “raccolgere” viene rappresentata come distribuita in modo progressivo sulle diverse sotto-parti del LM, “albero dopo albero/in ciascun albero” (cfr. la discussione circa l’esempio 6 in I.I.).

- (21) (DialaguxivS., *Primu libru*, 20.27)  
 Prigau alli fratri ky cullissero alquanti aulivj ky erano *in li arborj* ky erano intra de lu monasteriu.  
 “Pregò i frati che raccogliessero quante olive erano negli alberi che si trovavano nel monastero.”

La presenza di verbi di movimento o che includono un movimento nella propria semantica produce, come si è detto, un'interpretazione direzionale del sintagma preposizionale con *in*, come avviene nel caso di *veniri* "arrivare" nell'esempio (22) e *scarricari* "scaricare" in (23), due verbi telici che denotano un cambiamento di posizione rispettivamente di un soggetto (*lu mircatanti*) e di un oggetto (*la sua mircatantia*), dei quali viene esplicitata la collocazione finale<sup>26</sup>.

- (22) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, II.14)  
 Item si lu mircatanti vinissi cum sou vessellu oy altru *in qualunqua portu oy plaia oy marina* | di Sichilia [...].  
 "Ancora se il mercante arrivasse con il suo o con altrui vascello in qualunque porto o spiaggia o marina di Sicilia."
- (23) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, II.4)  
 [...] const[ric]tu per altra manifesta raiuni, lu mircadanti scarricassi *in terra* sua mircatantia [...].  
 "costretto da altra evidente ragione, il mercante scaricasse a terra la sua merce."

La preposizione *a* può sovrapporsi a *in* nella codifica della collocazione, come si osserva confrontando gli esempi in (24) e (25), tratti dal medesimo testo, nei quali la selezione dell'una o dell'altra preposizione non sembra veicolare alcuna differenza evidente.

- (24) (Rinaldi/2000 (18), *Pandecta di li buchirii di Missina*, 1337-1340, 52.7)  
 Item si alcuna persuna fachi vindiri *in li buchirii* | oy *in tuctu lu sou districtu* di Missina muntuni [...].  
 "Ancora se si fa vendere montone nelle macellerie o in tutto il distretto di Messina."
- (25) (Rinaldi/2000 (18), *Pandecta di li buchirii di Missina*, 1337-1340, 51.12)  
 Item ancora divinu pagari a lu cabellotu per quan|ti porchi illi farrannu vindiri in quisti iorni, | *a li buchirii* oy *in tuctu lu sou districtu*.  
 "E ancora devono pagare al gabelliere per quanti maiali faranno vendere in questi giorni nelle macellerie o in tutto il distretto."

In generale, tuttavia, *a* in funzione adessiva è assai meno stabile in questo stadio della lingua di quanto non avverrà nei secoli successivi e indubbiamente più rara di *in*. Più di frequente, *a* alterna con *in* in contesti direzionali, come in (26), in cui peraltro TR, LM e verbo richiamano quelli dell'esempio in (22).

- (26) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, II.1)  
 Item si pir avintura alunu vassellu vinissi *ad alunu locu oy marina* di [Sichi]lia [...].  
 "E ancora se per caso un qualche vascello giungesse a un qualche luogo o marina di Sicilia."

Nonostante l'altissimo grado di sovrapposizione, anche all'interno dello stesso testo, è possibile intravedere una maggiore presenza di *a* per esplicitare il *telos* in contesti non

inerentemente *goal-oriented*, quali quelli prodotti dal verbo “andare”, cui la preposizione sembra connettersi in misura maggiore di *in* (come in 27), da verbi di attività (come *purтари* in 28), da verbi di maniera del movimento (come *curriri* in 29).

- (27) (Rinaldi/2005 (107), *Lettera del notaio Angelo Iaquinto*, 1383, 216.2)  
 Signuri binignu et graciusu, ecu ki a me fu di nichisitati *andari a Misina* per alcuni kosi di lu nobili Iohanni di Bandino, et essendu *in Missina, a lu fundacu*.  
 “Signore benigno e grazioso, ecco che mi fu necessario andare a Messina per alcuni affari del nobile Giovanni di Bandino, ed essendo a Messina, al fondaco.”
- (28) (Rinaldi/2005 (1), *Capitula super cassia*, 1320, 10.28)  
 Qualunqua mircadanti oy pirsuna tragirà da una terra oy locu mircatantia pir *purtarila | ad certu altru locu*, poza liberamenti et senza pagari quistu dirictu passari da terra in terra | et andari fina *a lu locu propostu*.  
 “Qualunque mercante o altra persona condurrà merce da una terra o altro luogo per portarla a un certo altro luogo possa liberamente e senza pagare questo diritto passare di terra in terra e andare fino al luogo stabilito.”
- (29) (MascalciavD.C., [III.]11)  
 [...] si lu cavallu eni troppu grassu, li corrinu superchu homuri *a li gambi*.  
 “se il cavallo è troppo grasso, gli scorrono umori in eccesso fino alle gambe.”

Ritroviamo, inoltre, *a* laddove una relazione di contenimento sia esclusa in virtù della struttura del LM, come negli esempi (30) e (31) in cui compaiono i LM animati *Salvaturi, matri, Re*, o in ragione della struttura dell’evento denotato dal verbo, come nel caso di *approximarsi* in (32) e *acustari* in (33), che descrivono un movimento allativo (“avvicinarsi”) tramite cui il TR si colloca in relazione di prossimità con il LM.

- (30) (CantoEtnaxVC., v. 121, pagina 45, riga 22)  
 Però curramu tucti *al Salvaturi / et a la sua matri* ki ha nomu Maria.  
 “Quindi accorriamo tutti al Salvatore e a sua madre che ha nome Maria.”
- (31) (MuntixVC., [2.], pagina 7, riga 17)  
 Allora mi partivi per andari susu *al grandi Re*.  
 “Allora mi mossi per andare su dal gran Re.”
- (32) (MuntixVC., [9.], pagina 33, riga 2)  
 [...] et fragellu non si *approximirà al tabernaculu tou*.  
 “e nessun flagello si avvicinerà al tuo tabernacolo.”
- (33) (Rinaldi/2005 (83), *Lettera di Raimondo Peralta (b)*, 1320, 175.8)  
 Unu |gattu *acustaru a lu muru* sucta la tribona di Santa | Maria, e tuttu lu gattu cum tutti killi kinch’eranu dintra foru ischachati di grandi cantuni.

“Accostarono un gatto al muro sotto la tribuna di Santa Maria e l’intero gatto con tutti quelli che c’erano dentro furono schiacciati da un gran pilastro.”

Nella codifica della collocazione e direzione, le preposizioni *in* e *a* sono affiancate da *intra* “dentro, all’interno di”, che come *in* esprime coincidenza spaziale tra TR e LM, come negli esempi da (34) a (36).

- (34) (Rinaldi/2005 (82), *Lettera di Raimondo Peralta (a)*, 1341, 173.16)  
 Apre|ssu, Signuri, essendu eu ià culcatu *intra lu lettu*, la pri|ma sira vinniru dui homini.  
 “Poi, Signore, mentre io ero coricato a letto, la prima sera vennero due uomini.”
- (35) (SVincenciuxVP., S. Vincenciu di Valencia, *Miraculi*, 1455, 10.24)  
 [...] et vulianu metti[ri] *intra la fossa* lu pichulillu, lu quali era *intra lu tabutu*.  
 “e volevano mettere nella fossa il bambino, che era nella bara.”
- (36) (SCorradoxVR., S. Corrado, *Vita*, 1466, 24, 161.26)  
 Et lu beatu Corradu intrau *intra la gructa* et portau quanti homini eranu tanti guastelli caldi.  
 “E il beato Corrado entrò nella grotta e portò tante pagnotte calde per quanti uomini c’erano.”

Ricondotta al latino *intrā* o *intrō* (+ *ad*), *intra* coesiste nei testi siciliani con *intru* (che richiama più direttamente la forma latina in *-ō*, ma che occorre assai più di rado<sup>27</sup>), ma senza alcuna evidente differenza sul piano della distribuzione funzionale (né, d’altra parte, sociolinguistica o concernente la tipologia testuale)<sup>28</sup>, come mostrano le tre occorrenze del sintagma *intru la chitati* negli esempi da (37) a (39), rispettivamente con un verbo di stato, un verbo di attività e un verbo di movimento direzionale.

- (37) (EneasXIVF., *Undecimu libru*, pagina 199, riga 12)  
 Et poy, essendu li Latini riprisi da killi ki *eranu intru la chitati*, turnaru da capu a la baptagla.  
 “E poi, essendo stati i Latini ripresi da quelli che erano dentro la città, tornarono di nuovo alla battaglia.”
- (38) (EneasXIVF., *Sicundu libru*, pagina 31, riga 8)  
 [...] et tucti gridavano et dichianu ki lu cavallu *si diya minari intru la chitati*.  
 “e tutti gridavano e dicevano che il cavallo si doveva portare dentro la città.”
- (39) (Wettinger/1993 (772), *Discussione del consiglio cittadino*, 1480, pagina 745, riga 24)  
 Item lauda ki la genti et robba et vituagii di li casali *vegnanu intru la chitati*.  
 “Ancora, loda che persone, roba e vettovaglie dei casali arrivino in città.”

Pur sovrapponendosi funzionalmente a *in* in molti contesti, *intra* se ne discosta per due aspetti fondamentali, il primo dei quali riguarda la presenza dell’articolo: diversamente da *in*, che in questa fase della lingua occorre, come si è visto, con qualsiasi tipo di nome,

*intra* regge solo LM preceduti da articolo (prevalentemente determinativo, in subordinate indeterminativo) o da dimostrativo o, occasionalmente, nomi propri, profilando così uno sviluppo che si stabilizzerà nei secoli a venire, in base al quale *in* si ritrarrà ai soli contesti in cui il nome è privo di determinate<sup>29</sup>.

In secondo luogo, *intra* è in misura ben maggiore di *in* legata a LM multipli, concepiti come gruppi di entità individuali (codificati da nomi plurali o collettivi) che includono il TR; in questi casi, è il gruppo nel suo insieme a essere concepito come un contenitore per il TR<sup>30</sup>, come illustrato dalla FIG. 10.

La configurazione in FIG. 10 può declinarsi come relazione di inclusione tra due entità (codificate da nomi plurali, come “le braccia” in 40, o da nomi singolari in coordinazione, come *la unгла et la curuna di li pedi* in 41), rispetto alle quali il TR occupa una posizione intermedia, o come collocazione all’interno di un numero imprecisato di entità (come *li tendi* in 42 e *li skeri* in 43)<sup>31</sup>. Come quella della preposizione *in*, inoltre, essa può precisarsi come relazione di natura statica o dinamica e direzionale, secondo il verbo coinvolto.

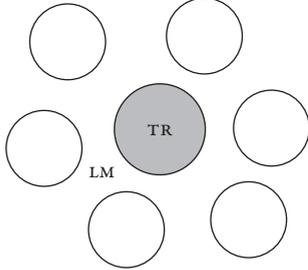
- (40) (SURsulaXVC., Antoni di Oliveri, *Istoria di S. Ursula*, 1471, LI, v. 404, 108.32)  
 [...] et li ambaxaturi, intrambu duy inclinati, / lu re primeramenti li piglau / *intra li brazza*  
 comu cari frati.  
 “e il re anzitutto prese tra le braccia, come cari fratelli, gli ambasciatori, entrambi chinatisi.”
- (41) (MascalciaR1XVF, 1450, *Tratt. di mascalcia, ms. Ricc., volg. Ruffo e Ierocle*, [II.15])  
 <L>a furma si fachi *intra la unгла et la curuna di li pedi*.  
 “La formella si produce tra l’unglia e la corona degli zoccoli.”
- (42) (ValMaxXIVU, [v, 4, 27], 2, 43.30)  
 Eciandeu *intra li tendi* di li exerciti ni homu a cavallu ni centuriuni jamay non adimandau soldi.  
 “Inoltre, tra le tende degli eserciti mai uomo a cavallo o centurione domandò soldi.”
- (43) (ValMaxXIVU. [I, 5, 1], 1, 32.9)  
 La qual cosa quando Cesar la audiu, illi se fici purtari in una littèra *intra li skeri di li cavalieri*.  
 “Quando Cesare udì ciò, si fece portare in lettiga tra le schiere dei cavalieri.”

Dal momento che non denota contenimento all’interno del singolo individuo, *intra* può occorrere anche con LM umani con valore spaziale, come in (44), differenziandosi da *in* anche sotto questo aspetto.

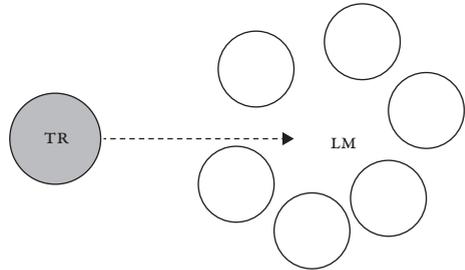
- (44) (ValMaxXIVU. [III, 7, 13], 1, 133.10)  
 Iniqua cosa esti, segnuri Rumani, que, con chò sia cosa que eu sia statu vivutu *intra altra genti*, que eu diya rendiri rasuni di la vita mia ad altri.  
 “È iniquo, signori romani, che, poiché sono vissuto tra altra gente, io debba rendere ragione della mia vita ad altri.”

FIGURA 10  
Relazione di inclusione in un LM multiplo (*intra*)

a) Configurazione locativa (inessiva)



b) Configurazione direzionale (illativa)



Alla stessa configurazione spaziale descritta da *intra* rimandano gli esempi della preposizione *infra* (< lat. *infra* “al di sotto”), che si sovrappone alla prima per l’intera gamma delle sue funzioni, secondo un modello di sincretismo che accomuna tutti i volgari italo-romanzi<sup>32</sup>.

- (45) (Rinaldi/2005 (16), *Ordinanza dell’Universitas di Palermo*, 1380, 47.9)  
Item ki qualunquata persuna acusassi cui minassi dinari *infra la chitati* di autru cugnu ka di killu di Palermu [...].  
“Ancora, che chiunque accusasse chi porta denari nella città da un conio diverso da quello di Palermo.”
- (46) (EpistulaEustXVS., *Capitulu II*, 7.17)  
Dichi lu proverbiu: “Niuna securitati è di dormiri *infra li serpenti et infra li scorpiuni*”.  
Dice il proverbio: “Non c’è alcuna sicurezza a dormire tra i serpenti e gli scorpioni”.
- (47) (SUrsulaXVC., CCXXXII, v. 1844, 154.4)  
[...] et quilla virgini visibilimenti / dixindi di l’autaru et [...] / passau *infra di loru* disdignata.  
“e quella vergine in modo visibile scende dall’altare e passa tra loro sdegnata.”

## 2

### La codifica del percorso

L’espressione del percorso è affidata, come nelle altre varietà italo-romanze, alla preposizione perlativa *per* (< lat. *per* “per, attraverso”), che nei testi siciliani antichi può anche occorrere nelle forme *pir* e, più di rado, *pri*<sup>33</sup>.

Come la preposizione latina da cui deriva, *per* codifica una configurazione complessa consistente in una molteplicità di punti contigui occupati da un TR lungo o attraverso un LM<sup>34</sup>, come rappresentato in FIG. 11.

Lo schema in FIG. 11 può essere descritto come un'estensione spaziale orientata<sup>35</sup> o una traiettoria, costituita non da uno ma da una serie di stati del TR *nel* LM<sup>36</sup> (cfr. anche FIG. 2). La complessità di questa configurazione (che, come ha osservato S. Luraghi, coniuga proprietà della collocazione, segnatamente il fatto che il TR occupi una porzione del LM, e della direzione, cioè il carattere orientato ed esteso, rappresentato nello schema dalla freccia tratteggiata<sup>37</sup>) si manifesta nella minore frequenza interlinguistica di marche perlativo autonome<sup>38</sup>. La presenza di una preposizione dedicata per l'espressione del percorso non è, quindi, un fenomeno comune.

La configurazione spaziale espressa da *per* si concretizza linguisticamente in più specifiche relazioni tra TR e LM, secondo le caratteristiche delle entità coinvolte e la semantica del verbo.

Una delle configurazioni più frequentemente attestate nei testi siciliani antichi può essere descritta come una *traiettoria unilineare lungo una superficie* (per esempio, una strada). Secondo il verbo selezionato, si precisa il carattere simultaneo o progressivo della posizione del TR lungo il LM. In particolare, i verbi di movimento (o che implicano o causano movimento) impongono un'interpretazione dinamica e temporale che permette di interpretare la posizione del TR come una sequenza di stati successivi lungo il LM. È il caso di *andarj* in (48), che descrive il movimento di un TR umano (*monacu*) lungo una superficie lineare (*una via*).

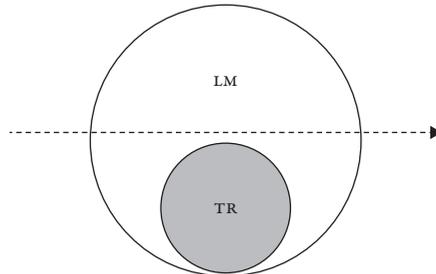
(48) (DialaguXIVS., *Secundu libru*, 4I.26)

[...] *si ky nullu monacu putia andarj ni pir una via, ni pir una autra.*  
 “sicché nessun monaco poteva andare per una né per un'altra via.”

Quando invece la rappresentazione dell'evento non include la componente del movimento, le diverse sotto-posizioni del TR sul LM ricevono un'interpretazione statica e simultanea, come avviene con il verbo “essere” in (49).

FIGURA 11

Configurazione del percorso: traiettoria unidirezionale (*per*)



(49) (RebellamentuXIVB., 17.8, 15.9)

Quistu esti in palisi *per tucta Sichilia et lu Regnu*, chi non vosi obediri li vostri comandamenti.

“È noto in tutta la Sicilia e nel regno che non volle obbedire ai vostri ordini.”

D’altra parte, la presenza di un verbo di movimento non è in sé garanzia di una rappresentazione dinamica. In particolare, il verbo può talora esprimere ciò che Talmy definisce *fictive motion*<sup>39</sup>, cioè un uso figurato del movimento per descrivere una configurazione che è in effetti statica; è il caso di *curriri* in (50), che si riferisce alla posizione stabilmente occupata dal fiume lungo il suo LM (*Roma*).

(50) (DialaguxIVS., *Terzu libru*, 103.40)

[...] lu flume ki *curre pir Ruma* tantu crischiu, ki aiunxe fine alli merguli de li mura.

“il fiume che corre per Roma crebbe così tanto che raggiunse i merli delle mura.”

L’associazione tra l’espressione del percorso e un evento di movimento, dunque, può forse essere considerata prototipica (anche in termini di frequenza), ma certamente è tutt’altro che necessaria.

Ugualmente non necessaria è l’inclusione della destinazione nella rappresentazione della scena spaziale. Anche in questo caso, è soprattutto il verbo a orientare l’interpretazione, attribuendo o meno alla traiettoria un punto finale, sulla base delle proprie caratteristiche di telicità. In particolare, verbi che denotano movimento direzionale, come *iungiri* “giungere” e *viniri* “venire” in (51) e (52) rispettivamente, determinano un’interpretazione telica<sup>40</sup>.

(51) (DialaguxIVS., *Terzu libru*, 80.5)

Iungendu papa Iohanne a Ccorintheta *pir mare*, fiche bisogno ki si trovassi unu cavallu, a zo ki illu putissi andare *pir terra*.

“Giungendo papa Giovanni a Corinto per mare, fu necessario trovargli un cavallo, così che potesse procedere via terra.”

(52) (DialaguxIVS., *Terzu libru*, 113.24)

[...] e da Spagna virrò *pir Affrica*, e da Affrica tornerò in Ytalia.

“e dalla Spagna verrò attraverso l’Africa e dall’Africa tornerò in Italia.”

“Giungere” e “venire” sono telici e *goal-oriented*<sup>41</sup>, cioè focalizzano il punto finale del movimento, che è dunque incluso nella scena spaziale; il *goal* può, d’altra parte, essere esplicitato per mezzo di un sintagma preposizionale di direzione, come *a Ccorintheta* in (51). In effetti, la presenza di un sintagma di questo tipo impone una lettura telica anche a verbi che non lo sono in sé, come “andare” in (53)<sup>42</sup>.

(53) (EneasXIVF., *Sestu libru*, 126.5)

[...] et l’altra si clama d’avoliu, per la quali si vai *a li dey di supra*.

“e l’altra [via] si chiama d’avorio e attraverso di essa si va agli dei superni.”

Le scene spaziali in (51)-(53) coinvolgono LM (il mare, l’Africa, una via) concepiti come superfici bidimensionali che vengono percorse da un’entità mobile da una parte (l’origine, esplicitata in 52 dal sintagma *da Spagna*) all’altra (la destinazione).

La semantica lessicale del verbo può eventualmente mettere a fuoco l’attraversamento dei confini del LM, come nel caso di verbi quali “attraversare”, “passare”, “oltrepassare” ecc.

(54) (DialaguxIVS., *Primu libru*, 9.4)

[...] no potiano passare *per chillo flume*, nì per spiruni, nì per bastuni, nì per nulla altra cosa.

“non potevano passare per quel fiume, né con lo sperone né col bastone né con qualsiasi altra cosa.”

Secondo le sue caratteristiche fisiche, il LM può essere inoltre concepito come un’apertura sulla superficie esterna di un’entità tridimensionale che permette il passaggio del TR dall’interno all’esterno o viceversa. L’apertura può coincidere con un *varco* (una porta o una finestra, come in 55 e 56) o come un *canale* (le narici, la bocca, come in 57 e 58).

(55) (EneasXIVF., *Septimu libru*, 135.9)

Et minandu sua figla cum sicu, *ixiu per la porta* di la chitati.

“E portando sua figlia con sé, uscì per la porta della città.”

(56) (DialaguxIVS., *Secundu libru*, 67.1)

[...] sanctu Benedictu iratu commandau ki killu vassellu de vitru uve era lu oglu, fossi *gectatu pir la finestra*.

“san Benedetto irato ordinò che il vaso di vetro in cui era l’olio fosse gettato dalla finestra.”

(57) (DialaguxIVS., *Terzu libru*, 80.12)

[...] ki illu *pir li narichi gectava* tantu flatu [...].

“che quello attraverso le narici gettava tanto fiato.”

(58) (VitiiVirtutixIVB. [40.] 32.29)

[...] ço di ki lu cori est tuctu plenu di venenu conveni ki *per la bocca nessa*.

“ciò che nel cuore è pieno di veleno accade che esca per la bocca.”

Più di rado, il LM rappresenta una *barriera*, che rallenta o ostacola il passaggio del TR da una parte all’altra e può o meno implicare l’esercizio di una forza; sono esempi di barriera le pareti attraverso cui passa (senza sforzo) il corpo di Cristo in (59) e il corpo umano, in particolare il petto trapassato dalla spada in (60).

(59) (SposizionexIVP., XXVIII, 7, vol. 2, 168.25)

[...] lu corpu di Cristu gluriusu poti *trapassari per omni pareti* di muru et di ferru, non rumpendu lu muru.

“il corpo di Cristo glorioso può attraversare ogni parete di muratura e di ferro senza rompere il muro.”

(60) (EneasXIVF., Decimu libru, 181.14)

[...] et dedili di la spata *per lu pectū* et mortu lu gictau per terra.

“e gli diede un colpo di spada attraverso il petto e lo gettò per terra morto.”

In assenza di verbi telici, il percorso descritto da *per* non include un punto finale: il LM, dunque, non è percorso in tutta la sua estensione e solo una porzione indeterminata di esso viene coinvolta nell’evento di movimento<sup>43</sup>. Questa configurazione atelica si dà con verbi di movimento non *goal-oriented*, come “andare” (che è uno dei verbi più frequentemente associati a *per* spaziale nel corpus) in (61), di maniera del movimento, come “scorrere (sulle guance)”, come in (62), di attività il cui svolgimento implica movimento nello spazio, come in (63).

(61) (DialoguXIVS., *Terzu libru*, 99.18)

[...] unu garzune *andandu incautamente pir killa via*, ki era sì stricta e supra de unu grande dirrupu, lu garzune cadiu.

“un fanciullo, mentre andava incautamente per quella via, che era così stretta e al di sopra di un grande dirupo, cadde.”

(62) (EneasXIVF., [*Duodecimu libru*], pagina 207, riga 24)

[...] li lagrimi di Lavina, li quali *scurrianu per li soy maxilli blanki* et russi comu rosi di mayu et lischati comu avoliu.

“le lacrime di Lavina, che scorrevano per le sue guance bianche e rosse come rose di maggio e lisce come avorio.”

(63) (ValMaxXIVU. [VII, 9, 1], vol. 2, 141.10)

Ma lu populu di Ruma *strassinau per la via* lu corpu mortu.

“Ma il popolo di Roma trascinò per la via il corpo morto.”

Negli esempi da (61) a (63), la nozione di percorso lineare è trasparente anche in assenza di un verbo direzionale, o perché lessicalizzata nel LM (*via* in 61 e 63) o perché inferibile in base alla conoscenza enciclopedica (in 62, le lacrime non possono che scorrere dall’alto verso il basso).

L’interpretazione unilineare è invece bloccata laddove il LM denoti un’area estesa (come un paese, una città, una stanza), come negli esempi in (64)-(66), che contengono lo stesso tipo di verbi in (61)-(63), cioè “andare”, un verbo di maniera del movimento (*si giravanu* “giravano, vagavano”), un verbo di attività (*bandiari* “urlare, bandire”), rispettivamente.

(64) (DialoguXIVS., *Terzu libru*, 80.27)

Andandu kistu Agapitu *pir Rumania*, fòli aprisentatu unu malatu lu quale era czop-pu e mutu.

“Mentre questo Agapito andava per la Romania, gli fu presentato un malato che era zoppo e muto.”

(65) (EneasXIVF., *Primu libru*, 23.2)

[...] multi servituri eranu in sala, di li quali autri allumavanu focu, autri si giravanu *per sala*.

“c’erano in sala molti servitori, di questi alcuni accendevano il fuoco, altri giravano per la sala.”

(66) (ConquestaXIVR.-T., *Capitulu XXX*, 143.13)

*Per tuttu lu regnu* foru bandiati quisti noczi [di] lu Re, et omni homu curria.

“Per tutto il regno furono proclamate le nozze del re, e ogni uomo accorreva.”

In questi casi, il TR descrive una traiettoria “sparsa” o multidirezionale all’interno del LM, secondo la configurazione in FIG. 12a<sup>44</sup>, che rappresenta la principale concorrente della traiettoria telica.

Nella configurazione in FIG. 12a, il TR non occupa una posizione definita all’interno del LM, quanto piuttosto una rete di posizioni (indicate dalle diverse frecce orientate), che potenzialmente coprono l’intera estensione del LM. Questa configurazione può essere ulteriormente caratterizzata dalla presenza di aggettivi o participi che definiscono il carattere multidirezionale della posizione del TR, come *vagu* e *erranti* in (67) e (68).

(67) (ValMaxXIVU. [I, 5, 5], vol. 1, 34.8)

[...] *andandu vagu per loki deserti* et per paysi sviati, incontrau a Gayu Mariu ornatu et vestutu a modu.

“vagando per luoghi deserti e per paesi impervi, incontrò Gaio Mario ornato e vestito appropriatamente.”

(68) (EneasXIVF., *Terzu libru*, 52.1)

Undi per .III. iorni et nocti continui in grandi obscuritati *andammu erranti per lu mari*.

“Per cui per tre giorni e notti senza sosta errammo per il mare in una grande oscurità.”

È riconducibile alla configurazione multidirezionale anche la traiettoria descritta dal TR all’interno di LM multipli discontinui, che impongono al TR un percorso distribuito tra le diverse sotto-unità, come rappresentato in FIG. 12b. Il LM multiplo è codificato, come abbiamo già visto, da nomi plurali, come in (69)-(71).

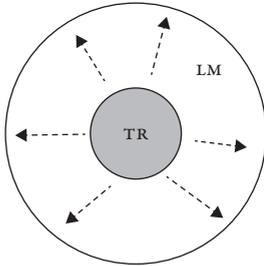
(69) (DialaguxIVS., *Primu libru*, 20.31)

Prenditi kystu oglu, et mictitinde a pocu *per tucti li vaxelli* de lu monasteriu.

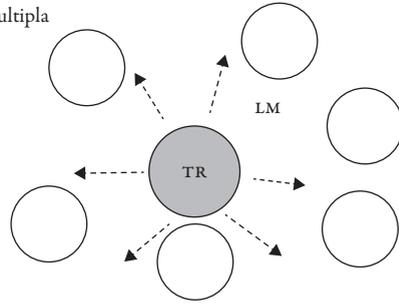
“Prendi questo olio e metterne un po’ in tutti i vasi del monastero.”

FIGURA 12  
Traiettorie multidirezionali (*per*)

a) Area estesa



b) Multipla



(70) (DisciplinaxIVB., 15.5)

[...] e non avissi purtatu sua vita beni et unestamenti, e spicialimenti di andari biven-  
du *per li taverni*.

“e non avesse condotto la sua vita bene e onestamente, e specialmente per il fatto di  
andare bevendo per le taverne.”

(71) (SposizioneXIVP., XXII, 1, vol. 2, 95.18)

[...] et fichili scriviri *per tucti li placzi di tucti li chitati* di lu romanu imperiu.

“e li fece scrivere per tutte le piazze di tutte le città dell’impero romano.”

Come nel caso del percorso lineare, la traiettoria multidirezionale ricoperta dal TR non è necessariamente connessa a un evento di movimento, come mostrano gli esempi (72)-(74), che descrivono situazioni statiche.

(72) (MascalciaRixvF [XXIII] <xxxvj>)

Est una altra infirmitati actraenti li nervi, fachenti multu mali *pri li membri*.

“C’è un’altra malattia che colpisce i nervi e produce molto dolore per le membra.”

(73) (DialaguxIVS., *Terzu libru*, 87.5)

[...] l’acqua, ki era spasa *pir li campi e le terre de la Ecclesia*, tornau in daretu allu locu soy.

“l’acqua, che era sparsa per i campi e le terre della Chiesa, tornò indietro al suo posto.”

(74) (DialaguxIVS., *Terzu libru*, 94.31)

Tandu accommenczau kistu patre sanctu Florenciu in killu locu essere multu famusu *pir tuctu lu payse*.

“Allora questo padre santo Florenzo cominciò a essere famoso in tutto il paese.”

Gli esempi multidirezionali statici, in modo forse più evidente degli altri usi di *per*, ne chiariscono la natura fondamentale locativa: una costellazione di posizioni interconnesse occupate dal TR, che si sottospecifica come segmento lineare dotato di inizio e fine, porzione indeterminata di un'estensione lineare, collocazione multidirezionale su uno spazio esteso o discontinuo, secondo le informazioni contestuali fornite dalla struttura del LM e dell'evento<sup>45</sup>.

### Conclusioni

L'analisi delle occorrenze ricavate dall'interrogazione del corpus ARTESIA ha permesso di formulare alcune generalizzazioni che riguardano il grado di coerenza che il siciliano antico, così come esso emerge dai testi di questi secoli, mostra con le descrizioni interlinguistiche rispetto alla codifica delle relazioni spaziali. In sintesi, è possibile delineare due tendenze:

- 1) Da una parte, il siciliano antico si conforma ai modelli di descrizione esistenti<sup>46</sup>, perché esibisce una spiccata asimmetria tra la codifica della relazione di origine, affidata a un'unica preposizione, e la codifica della direzione, molto più sfaccettata e affidata a più preposizioni; inoltre, mentre queste ultime sono polisemiche, perché a esse è anche affidata la codifica della collocazione, la preposizione di origine non codifica altre relazioni spaziali, mostrandosi massimamente distante e distinta dalla direzione, come in molte lingue del mondo<sup>47</sup>.
- 2) Dall'altra parte, dal momento che affida la codifica del percorso a una preposizione dedicata, il siciliano devia dalla tendenza interlinguisticamente diffusa ad assegnare minore autonomia all'espressione di questa complessa relazione spaziale, che è spesso connessa a quella della collocazione<sup>48</sup>. Per quanto sia possibile ricondurre la semantica di *per* a una configurazione fondamentale locativa (trattandosi di una collocazione estesa), non c'è dubbio che si tratti di una forma altamente specializzata, priva di legami con gli altri mezzi di codifica della collocazione e (nonostante un grado, piuttosto contenuto in realtà, di sovrapposizione funzionale) molto lontana da qualsiasi forma di sincretismo con le preposizioni locative<sup>49</sup>.

Questo sistema di relazioni spaziali rimarrà sostanzialmente coerente nei secoli successivi della storia del siciliano, nonostante alcuni importanti cambiamenti nella sua organizzazione interna. La TAB. 1 offre una sinossi di questa organizzazione in momenti diversi della lingua, segnatamente i secoli XIV-XVI, oggetto di questa indagine, e il siciliano contemporaneo, così come esso comincia a profilarsi a partire dal XIX secolo<sup>50</sup>. La freccia orientata in cima alla tabella segnala il carattere non discreto degli slittamenti intervenuti.

TABELLA I  
Le preposizioni spaziali in siciliano

XIV secolo-XVI secolo		dal XIX secolo in poi	
→			
<b>ORIGINE</b>			
<i>di</i>	stabile tutti i contesti	stabile tutti i contesti	
<i>da</i>	stabile	occasionale	
<b>COLLOCAZIONE</b>			
<b>DIREZIONE</b>			
<i>in</i>	stabile situazioni spaziali locative e direzionali LM definiti/indefiniti	residuale situazioni spaziali locative e direzionali LM non definiti (es. <i>(i)n campagna</i> ), LM definiti non determinati (es <i>(i)n Francia</i> )	
<i>a</i>	poco stabile (spec.) situazioni spaziali direzionali LM definiti/indefiniti LM umani	stabile situazioni spaziali locative e direzionali LM definiti/indefiniti LM umani	
<i>intra</i>	stabile situazioni spaziali locative e direzionali	meno stabile situazioni spaziali locative e direzionali	
	-	stabile situazioni spaziali locative e direzionali LM definiti umani (nomi propri, pronomi personali, ess. <i>nni mia</i> "da me")	<i>nn(i)</i>
<b>PERCORSO</b>			
<i>per</i> ( <i>pir, pri</i> )	stabile situazioni spaziali locative e direzionali tutti i tipi di LM	stabile situazioni spaziali locative e direzionali tutti i tipi di LM	<i>ppi</i>
	-	tutti i tipi di LM	<i>RN</i>

La relazione meno soggetta a cambiamenti nella codifica è quella di origine, che rimane affidata alla preposizione *di* fino al siciliano contemporaneo; in effetti, essa sarà l'unica forma vitale dopo la contrazione di *da*, nei testi di epoca contemporanea (dal XIX secolo). Il siciliano antico, dunque, è coerente con tutti gli altri volgari italo-romanzi sul piano funzionale (cioè nella selezione di un'unica preposizione di origine), ma non su quello formale, dal momento che la preposizione di origine latina *di* < *de* non continua in tutte le altre varietà e certamente non nel toscano, che introduce l'innovazione *da* < *de ab*. D'altra parte, il latino *de* continua in tutte le altre lingue romanze, tranne il sardo.

L'area che subisce maggiori cambiamenti è quella che abbraccia la collocazione e la direzione. Nei secoli in esame, *in* codifica qualsiasi tipo di LM, mentre *a*, nonostante un certo grado di sovrapposizione funzionale, si mostra meno stabile e, comunque, soprattutto legata a contesti direzionali, specialmente non *goal-oriented* (con il verbo "andare", con verbi di maniera di movimento e di attività che implicano movimento); essa è inoltre connessa alla codifica di LM umani, dal momento che non implica coincidenza spaziale tra le entità coinvolte. Anche *intra* (e *infra*) si sovrappone a *in* in molti contesti, sia locativi sia direzionali; tuttavia, *intra* è specializzata nella codifica di LM definiti, di LM multipli e di LM multipli umani. Nei secoli successivi, il rapporto tra *in* e *a* si ribalta, sicché la prima sopravvive in forma solo residuale e con pochi tipi di LM, mentre *a* si stabilizza erodendo il dominio di *in* anche nell'espressione della collocazione. *Intra*, d'altra parte, mantiene nel tempo la distribuzione già profilatasi nei primi secoli.

Un aspetto vistoso del cambiamento che si registra in diacronia nell'espressione della collocazione e della direzione è la comparsa della preposizione *nn(i)* "in" a partire dal XIX secolo, che complessifica questo dominio funzionale, al tempo stesso segnando un'importante divaricazione rispetto alle altre varietà italo-romanze, con cui il siciliano si era fino a questo punto mostrato abbastanza coerente (sebbene non sia da escludere che la coerenza riguardi soprattutto la lingua scritta, pesantemente soggetta alla pressione di modelli esterni). *Nn(i)* si specializza nella espressione di LM definiti e umani, codificati da nomi di persona, nomi propri, pronomi personali (es. *nni mia* "da me"). Se fosse vero, come è stato sostenuto<sup>51</sup>, che questa preposizione va ricondotta all'avverbio locativo *unni* "dove" (nei testi medievali *undi*, con lo stesso significato) < lat. *unde* "da dove" (ablativo), ci troveremmo di fronte a un'estensione da origine a collocazione, tutt'altro che frequente sul piano interlinguistico, ma che, coerentemente con quanto avviene altrove in casi simili, determina la perdita dell'originario significato ablativo<sup>52</sup>. Non c'è dubbio che questo sviluppo meriti di essere approfondito, proiettando le riflessioni tradizionali sull'etimologia della forma in una più ampia dimensione interlinguistica<sup>53</sup>.

La codifica del percorso rimane stabilmente ancorata ai continuatori del latino *per* (*per*, *pir*, *pri* e, in epoca moderna e contemporanea, *ppi*). L'esistenza di una marca dedicata per l'espressione di questa relazione spaziale, che il siciliano eredita dal latino e condivide con gli altri volgari italo-romanzi, è interlinguisticamente connotata e, a partire dal XIX secolo, essa sarà persino affiancata da un ulteriore strumento di

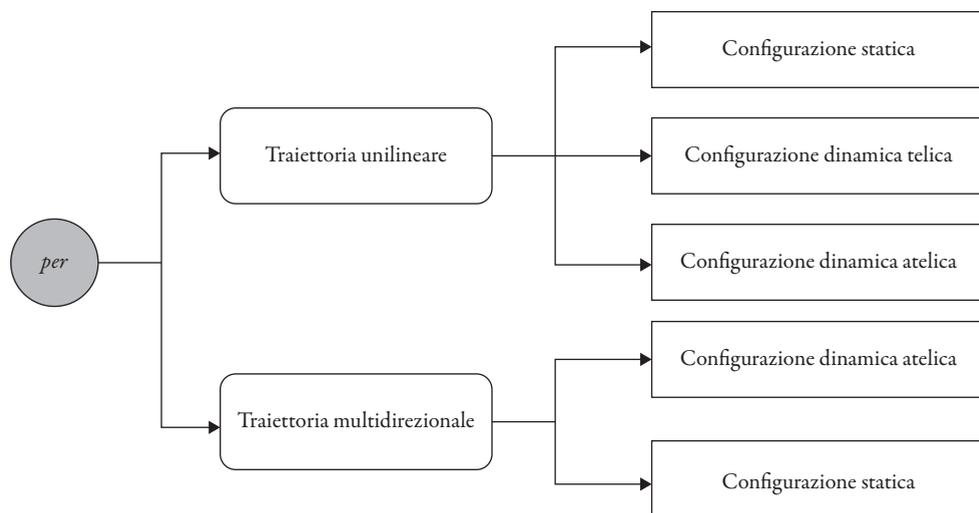
codifica, stavolta non preposizionale, cioè la reduplicazione nominale (RN) del tipo *strada strada* “per strada”<sup>54</sup>.

*Per* esprime una relazione atemporale complessa descrivibile come una collocazione estesa, che è prototipicamente (ma non necessariamente) associata a eventi di movimento. Secondo il verbo con cui occorre e secondo le caratteristiche del LM, *per* codifica configurazioni diverse, come rappresentato in FIG. 13, che rappresenta la rete dei principali significati spaziali associati a *per* in questa fase della lingua.

I significati spaziali di *per* si distribuiscono in due grandi aree: quelli che configurano il LM come una traiettoria unilineare (statica o dinamica, secondo il verbo; se dinamica, con o senza un punto finale) e quelli che lo rappresentano come una traiettoria multidirezionale (statica o dinamica, ma inerentemente priva di un punto finale definito); in situazioni statiche o nel caso di eventi di movimento ma in assenza di indicazioni di telicità, tanto la traiettoria unilineare quanto quella multidirezionale, assumono le caratteristiche della *indeterminatezza*: esse cioè descrivono una porzione (o più porzioni, nel caso della multidirezionalità) non specificata del LM.

La rete semantica di *per* spaziale rimane, nei secoli, inalterata nel suo nucleo, quello cioè che attiene all’espressione di queste due declinazioni fondamentali della traiettoria. Resta da esplorare lo sviluppo di altri significati spaziali connessi a questo schema di base, per esempio alcuni usi locativi (“prendere *per* mano”, “impiccarsi *per* la gola” ecc.), cui si è appena accennato in questa sede (cfr. n. 45), ma già stabili in siciliano antico, e il significato direzionale (“parto *per* Palermo”), che è invece sottorappresentato nel corpus. Questi sviluppi, che proiettano *per* al di là della propria configurazione basica e verso relazioni spaziali di diversa natura, saranno oggetto di altre ricerche.

FIGURA 13  
Rete semantica di *per* (significati spaziali)



## Note

1. Cfr. B. J. Baars, N. M. Gage, *Fundamentals of Cognitive Neuroscience: A Beginner's Guide*, Elsevier, Amsterdam 2013; L. Lakusta, B. Landau, *Starting at the End: The Importance of Goals in Spatial Language*, in "Cognition", 96, 1, 2005 pp. 1-33; M. Verspoor, R. Dirven, G. Radden, *Putting Concepts Together. Syntax*, in R. Dirven, M. Verspoor (eds.), *Cognitive Exploration of Language and Linguistics*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 1999, pp. 87-115.

2. Cfr. Y. Ikegami, "Source" vs "Goal": *A Case of Linguistic Dissymmetry*, in R. Dirven, G. Radden (eds.), *Concepts of Case*, Narr, Tübingen 1987, pp. 122-46; A. Stefanowitsch, A. Rohde, *The Goal Bias in the Encoding of Motion Events*, in G. Radden, K. U. Panther (eds.), *Studies in Linguistic Motivation*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 249-68; T. Regier, M. Zheng, *Attention to Endpoints: A Crosslinguistic Constraint on Spatial Meaning*, in "Cognitive Science", 31, 2007, pp. 705-19.

3. È stato osservato che se un'originaria marca ablativa, che esprime fondamentalmente un'origine, sviluppa nel tempo un valore locativo (come è il caso del francese *dedans* "dentro"), il significato originario si perde, cioè la polisemia tende a essere esclusa nel caso di estensioni da origine a collocazione, cfr. S. Luraghi, T. Nikitina, C. Zanchi, *Space in Diachrony: An Introduction*, in Idd., *Space in Diachrony*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2017, pp. XI-XVIII. Cfr. anche T. Nikitina, *Subcategorization Pattern and Lexical Meaning of Motion Verbs: A Study of the Source/Goal Ambiguity*, in "Linguistics", 47, 5, 2009, pp. 1113-41; M. Pantcheva, *The Syntactic Structure of Locations, Goals, and Sources*, in "Linguistics", 48, 5, 2010, pp. 1043-81. Sul sincretismo collocazione/direzione, cfr. anche S. Luraghi, *On the Meaning of Prepositions and Cases*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2003.

4. Cfr. T. Stolz, *Lokalkasussysteme. Aspekte einer strukturellen Dynamik*, Gottfried Egert, Wilhelmsfeld 1992, p. 30, che spiega come, interlinguisticamente, la marcatura delle relazioni spaziali tenda a esibire una struttura tripartita (*Dreigliedrigkeit*), con marche dedicate per origine, collocazione, direzione, mentre il percorso può essere codificato per mezzo di marche locative (*Maria cammina nel prato*). Luraghi, *On the Meaning of Prepositions and Cases*, cit., p. 22 spiega la minore frequenza di marche dedicate per l'espressione del percorso con la maggiore complessità di questa relazione spaziale; si tornerà su questo punto nel paragrafo 2.

5. ARTESIA (Archivio testuale del siciliano antico), a cura di M. Pagano, S. Arcidiacono, F. Raffaele, Università di Catania – Centro di studi filologici e linguistici siciliani, è interrogabile online (<http://artesia.ovi.cnr.it>); il corpus raccoglie 672 testi, tra cui tutti quelli editi nella "Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV" del Centro di studi filologici e linguistici siciliani (CSFLS, <http://www.csfls.it>) (ultima consultazione: 10.12.2018). Testi citati in questo studio:

CantoEtnaXVC = *Poesie siciliane dei secoli XIV e XV*, a cura di G. Cusimano, I, CSFLS, "Collezione" 1, Palermo 1951, pp. 41-6.

ConquestaXIVR-T = *La Conquista di Sicilia fatta per li Normandi traslatata per frati Simuni da Lenti*, a cura di G. Rossi-Taibbi, CSFLS, "Collezione" 5, Palermo 1954.

DialaguxIVS = *Libru de lu Dialugu de Sanctu Gregoriu traslatatu pir frati Iohanni Campulu de Missina*, a cura di S. Santangelo, Scuola Tipografica "Boccone del Povero", Palermo 1933.

DisciplinaxIVB = *Regole, costituzioni, confessionali e rituali*, a cura di F. Branciforti, CSFLS, "Collezione" 3, Palermo 1953, pp. 3-26.

EneasXIVF = *La Istoria di Eneas vulgarizzata per Angilu di Capua*, a cura di G. Folena, CSFLS, "Collezione" 7, Palermo 1956.

EpistulaEustxVS = *Epistula di misser sanctu Iheronimu ad Eustochiu*, a cura di F. Salmeri, CSFLS, "Collezione" 22, Palermo 1999.

MascalciaxVDC = G. Di Costa, *Edizione di un inedito volgarizzamento in siciliano medievale della Mascalcia di Giordano Ruffo* [Cod. Marciano It. III 27 (5008), cc. 2r-23r], Tesi di laurea, Facoltà di Lettere, Università di Catania, 2001.

MascalciariXVF/MascalciariXVF = A. Fichera, *L'edizione dei due trattati di mascalcia in volgare siciliano del codice 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Tesi di dottorato, XXVI ciclo, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania, 2015.

MuntixVC = *Munti della santissima orazioni*, a cura di R. Casapullo, CSFLS, *Collezione* 21, Palermo 1995.

RebellamentuxIVB = *Lu Rebellamentu di Sicilia*, a cura di M. Barbato, CSFLS, "Collezione" 27, Palermo 2010.

- Rinaldi/2005 (1), 1320, *Capitula super cassia* = *Testi d'archivio del Trecento*, a cura di G. Maria Rinaldi, I-II, CSFLS, "Collezione" 24-25, Palermo 2005, pp. 8-13.
- Rinaldi/2005 (9), 1349, *Capitoli frumentari* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 25-6.
- Rinaldi/2005 (12), 1351, *Ordinanza sul cambio della moneta* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 33-5.
- Rinaldi/2005, (16), 1380, *Ordinanza dell'Universitas di Palermo* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 45-7.
- Rinaldi/2000 (18), 1337-1340, *Pandecta di li buchirri di Missina* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 50-4.
- Rinaldi/2005 (23), 1350, *Lettera di Matteo Sciafani* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 61-2.
- Rinaldi/2005 (53), 1346, *Elenco di spese e debiti* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 118-20.
- Rinaldi/2005 (82), 1341, *Lettera di Raimondo Peralta (a)* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 172-4.
- Rinaldi/2005 (83), 1341, *Lettera di Raimondo Peralta (b)* = *Testi d'archivio del Trecento*, cit., pp. 175-6.
- Rinaldi/2005 (107), 1383, *Lettera del notaio Angelo Iaquinto* = *Testi d'archivio del Trecento* cit., pp. 216-7.
- SCorradoXVR = F. Rotolo, *Vita Beati Corradi. Testo siciliano del XIV-XV sec., Introduzione e note. Precisazioni sulla vita di s. Corrado e suo itinerario spirituale*, Presentazione di S. Guastella, Editrice Alveria-Biblioteca Francescana, Noto-Palermo 1995.
- SposizioneXIVP = *Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, a cura di P. Palumbo, I-III, CSFLS, "Collezione" 8-9, Palermo 1954, 1956, 1957.
- SURsulaxVC = *Poesie siciliane dei secoli XIV e XV*, a cura di G. Cusimano, I, CSFLS, "Collezione" 1, Palermo 1951, pp. 96-162.
- SVincenciuxVP = M. Pagano, *I "Miracoli" inediti di S. Vincenzo Ferrer in volgare siciliano*, in *Studi in onore di Bruno Panvini*, a cura di G. Lalomia, "Siculorum Gymnasium", 53, pp. 345-90 [testo pp. 353-70].
- TransituxVDG = *Libru di lu transitu et vita di misser sanctu Iheronimu*, a cura di C. Di Girolamo, CSFLS, "Collezione" 15, Palermo 1982.
- ValMaxxivU = *Valeriu Maximu translatau in vulgar messinisi per Accursu di Cremona*, a cura di F. A. Ugolini, I-II, CSFLS, "Collezione" 10-11, Palermo 1967.
- VitiiVirtutixIVB = *Libru di li vitii e di li virtuti*, a cura di F. Bruni, I-III, CSFLS, "Collezione" 12-14, Palermo 1973.
- Wettinger/1993 (772), 1480, *Discussione del consiglio cittadino* = G. Wettinger, *Acta iuratorum et consilii civitatis et insulae Maltae*, Associazione di Studi Malta-Sicilia, CSFLS, Palermo 1993, pp. 745-8.
6. Cfr. ad esempio l'ampia descrizione in A. Andreose, *Il sintagma preposizionale*, in G. Salvi, L. Renzi, *Grammatica dell'italiano antico*, il Mulino, Bologna 2010, pp. 617-714.
7. Gli sviluppi in diacronia sono stati trattati in L. Brucale, E. Mocchiari, *Asymmetries in Path Encoding in Sicilian: A Diachronic Overview*, in Luraghi, Nikitina, Zanchi (eds.), *Space in Diachrony*, cit., pp. 281-304.
8. Cfr. R. Langacker, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1, *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford 1987; vol. II, *Descriptive Application*, Stanford University Press, Stanford 1991. Sviluppi più recenti del modello sono in Id. *Cognitive Grammar: A Basic Introduction*, Oxford University Press, Oxford 2008 e *Essentials of Cognitive Grammar*, Oxford University Press, Oxford 2013.
9. O al quale viene attribuito un caso, nelle lingue che prevedono questo tipo di codifica (cfr. lat. *nisi me civitate<sub>LM</sub> expulissent* "se non mi avessero espulso dallo stato", Cic. *Att.* 10, 4, 1).
10. Langacker, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1, cit., p. 217 insiste su questo aspetto, osservando che, sebbene nelle predicazioni processuali che descrivono attività fisiche il TR, in effetti, si muova lungo una traiettoria spaziale, la definizione in sé non fa alcun riferimento al movimento, sia esso fisico o astratto, quindi la descrizione schematica è applicabile sia a relazioni statiche sia a relazioni dinamiche.
11. O di estensioni metaforiche al di fuori di esso, tramite una mappatura dello schema spaziale di base su domini più astratti dell'esperienza (per esempio, la nozione spaziale di origine si presta alla codifica dell'origine dell'azione, cioè dell'agente). Non ci si occuperà in questa sede delle possibili estensioni metaforiche delle preposizioni spaziali.
12. Luraghi, *On the Meaning of Prepositions and Cases*, cit., p. 20; Stolz, *Lokalkasussysteme*, cit., p. 30.
13. In effetti, tutte le lingue romanze, tranne l'italiano e il sardo, continuano il latino *de*. D'altra parte, *di* può codificare una relazione ablativa anche in altre varietà italo-romanze medievali, compreso il toscano, cfr. Andreose, *Il sintagma preposizionale*, cit., pp. 656-7. Più in generale, è ampiamente riconosciuto che i confini tra *di* e *da* non siano molto rigidi nelle varietà italo-romanze, cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino 1969, pp. 220-1.

14. E. De Felice, *Contributo alla storia della preposizione* da, in “Studi di filologia italiana”, 12, 1954, pp. 245-96; Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., p. 219.

15. Ma cfr. anche M. Giuliani, *Le preposizioni indicanti derivazione e separazione*, in R. Sornicola, E. D’Argenio, P. Greco (a cura di), *Sistemi, norme, scritture. La lingua delle più antiche carte cavensi*, Giannini Editore, Napoli 2017, pp. 213-41 sul carattere autoctono di *da* nel meridione continentale; la preposizione, infatti, è già attestata nei documenti notarili del IX secolo conservati nell’Abbazia di Cava dei Tirreni. Sono grata a Marcello Barbato per avere sollecitato la mia attenzione su questo punto.

16. *Da* si contrarrà progressivamente nei testi in siciliano. Dopo aver mantenuto un proprio spazio nelle scritture amministrative fino al secolo XVIII, cederà il passo a *di*.

17. Un revisore anonimo, che ringrazio per avermi dato la possibilità di approfondire questo punto, osserva che qui la distribuzione delle due preposizioni potrebbe riflettere la formularità della espressione. In effetti, il corpus non offre esempi in cui le due proposizioni si trovino invertite \*(*da fora oy di intru*), ma l’espressione è in sé poco frequente e, d’altra parte, troviamo invece, all’interno del medesimo testo, alcuni casi di uso esclusivo della preposizione *di* (*di fora di Sichilia quantu di intra Sichilia*, 9.4).

18. Andreose, *Il sintagma preposizionale*, cit., p. 666.

19. Langacker, *Foundation of Cognitive Grammar*, vol. I, cit., p. 271.

20. Andreose, *Il sintagma preposizionale*, cit., 634, 665; Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., pp. 203-4, 209-10; A. Varvaro, *Aree linguistiche XII – Sicilia*, in G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (eds.), *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, IV vol., Narr, Tübingen 1988, pp. 716-31.

21. H. Cuyckens, *Spatial Prepositions in French Revisited*, in “Cognitive Linguistics”, 4, 1993, pp. 291-310; Luraghi, *On the Meaning of Prepositions and Cases*, cit., p. 23; C. Vandeloise, *Methodology and analysis of the preposition*, in “Cognitive Linguistics”, 5, 1994, pp. 157-84.

22. Cfr. C. S. Fillmore, *The Case for Case*, in E. Bach, R. T. Harms (eds.), *Universals in Linguistic Theory*, Holt, Rinehart & Winston, London 1968, pp. 1-88 (p. 26).

23. Una sovrapposizione, comunque, che è già osservabile nei testi latini arcaici, cfr. J. B. Hofmann, A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, Beck, München 1965, p. 224; S. Luraghi, *Adverbial Phrases*, in P. Baldi, P. Cuzzolin (eds.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, vol. 2, *Constituent Syntax: Adverbial Phrases, Adverbs, Mood and Tense*, Mouton de Gruyter, Berlin 2010, pp. 19-107 (p. 27).

24. Questa distribuzione si capovolverà nel tempo, sicché in siciliano contemporaneo *in* è poco meno che residuale, mentre *a* copre uno spazio funzionale più ampio. D’altra parte, la codifica dello spazio sarà arricchita a partire dal XIX secolo dalla comparsa di una nuova preposizione, *nn(i)*, di etimologia non del tutto chiara, probabilmente connessa all’avverbio *unni* “dove” (lat. *unde* “da dove”, ma solo locativo in siciliano, cfr. n. 3 sulla coerenza di questo sviluppo con le tendenze interlinguistiche), forse attraverso l’ellissi di “essere”: *unni (semu) niautri* “dove (siamo) noi” > *nni niautri*, cfr. A. Leone, *Profilo di sintassi siciliana*, Materiali e ricerche dell’Atlante Linguistico della Sicilia, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1995, p. 52; Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., p. 223. In siciliano contemporaneo, *nni* è selezionata con LM umani o, comunque, altamente individuati, cfr. Brucale, Mocciano, *Asymmetries in Path Encoding in Sicilian*, cit., pp. 286-8. Non c’è traccia nei testi di ARTESIA della forma *unni*; è invece attestata la forma *undi*, con valore locativo e con usi preposizionali (*Et passau in Missina et misi campu undi Sancta Maria di Rocca Amaduri*, Rebellamentu XIV B., 49.2, 45.4), come rilevato da M. Barbato, *Lu Rebellamentu di Sichilia*, cit., paragrafo 108, e da G. Rinaldi, *Testi d’archivio del Trecento*, cit., p. 449.

25. L. Talmy, *Towards a Cognitive Semantics*, MIT Press, Cambridge (MA) 2000, pp. 177-254.

26. Luraghi, *On the Meaning of Prepositions and Cases*, cit., p. 133.

27. Occasionalmente, si ritrova anche *intro*, come in: [...] *a donna Rika per la parte sua che gli provenne di la perdita che troviamo intro la boteca insieme con Anselmo unc. chincu et tr. Dui* (Rinaldi/2005 (53), 1346, *Elenco di spese e debiti*, 119.33).

28. Cfr. Leone, *Profilo di sintassi siciliana*, cit., p. 52, a proposito del siciliano contemporaneo *mma* < *intra* (*mma marzu* “a marzo”). Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., pp. 210-1, invece, riconduce il siciliano *intra* a *intrō* + *ad*, così differenziandolo da (*n*)*tra* (< *intrā*) “posizione intermedia tra due o più entità”; Rohlfs osserva come in siciliano contemporaneo *intra* si sia sostituita a *in*, che rimane confinata a nomi privi di determinante (*n corpu* “in corpo”), laddove la presenza di quest’ultimo impone la presenza di *intra*. Rohlfs analizza autonomamente anche la forma *int* < lat. *intus ad*, che starebbe alla base del siciliano contemporaneo *nt*, come per esempio in *’nt’o muro* “nel muro” (cfr. anche Varvaro, *Aree linguistiche XII – Sicilia*, cit., p. 723; G. Ruffino, *Sicilia*, volume della collana *Profili linguistici delle regioni*, a cura di A. A. Sobrero,

Laterza, Bari 2001, p. 63). Al di là della possibilità di ritracciare l'esatta origine formale della preposizione esaminata, non si può non osservare l'altissimo grado di sovrapposizione funzionale (probabilmente già in latino, certamente nei volgari) tra le preposizioni di derivazione latina, che i testi qui esaminati senz'altro confermano; è il caso, appunto, di *intra/intru*, discusso in questo paragrafo.

29. Solo in alcune aree della Sicilia, segnatamente nel palermitano, *in* può precedere nomi di città, specialmente quello del capoluogo (*'n Palermu*). Per il resto, essa regge nomi non determinati, cfr. Brucale, Mocciano, *Asymmetries in Path Encoding in Sicilian*, cit., p. 286.

30. Un'analisi dello stesso tipo è proposta da B. Rudzka-Ostyn, *Word Power: Phrasal Verbs and Compounds. A Cognitive Approach*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York 2003, p. 55, per alcuni usi della preposizione inglese *in*.

31. Cfr. anche Andreose, *Il sintagma preposizionale*, cit., p. 687; Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., p. 213.

32. Andreose, *Il sintagma preposizionale*, cit., pp. 687, 693; Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., 209, 213; N. Vincent, *Prepositions*, in M. Maiden, M. Parry, *The Dialects of Italy*, Routledge, London 1997, p. 211. In effetti, la confusione tra *intrā* e *infrā* è già latina, cfr. A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Klincksieck, Paris 1951, p. 565. Gli esempi di *infra* in ARTESIA sono comunque molto meno frequenti di quelli di *intra* (285 occorrenze contro 1011).

33. Coerente con l'antecedente latino, *per* è la forma di gran lunga più frequente nei testi esaminati (quasi ventimila occorrenze, che comprendono ogni uso della preposizione, non solo quelli spaziali); *pir*, invece, nonostante il vocalismo chiaramente siciliano, ha una frequenza assai ridotta (oltre 1400 occorrenze) se comparata alle occorrenze della prima; *pri*, che più direttamente si connette alle forme moderne (*ppri*, *ppi*), occorre in una manciata di casi (14 occorrenze), ma soprattutto in testi più vicini all'oralità o, comunque, meno legati ai modelli latino e toscano (una mascalcia, alcune vite di santi, alcune scritture pratiche).

34. L. Brucale, E. Mocciano, *Continuity and Discontinuity in the Semantics of the Latin Preposition per: a Cognitive Hypothesis*, in "STUF. Linguistic Typology and Language Universals (Sprachtypologie und Universalienforschung)", 64/2, 2011, pp. 148-69.

35. *En avant*, nei termini di Ernout, Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, cit., p. 880.

36. Il termine "percorso" non coincide, dunque, con la nozione di *path* così come essa è impiegata da Talmy nella descrizione degli eventi di movimento, ossia come estensione spaziale che comprende source-trajectory-goal (cfr. L. Talmy, *Lexicalization Patterns: Semantic Structure in Lexical Forms*, in T. Shopen (ed.), *Language Typology and Syntactic Description*, vol. 3, *Grammatical Categories and the Lexicon*, 1st Edition, Cambridge University Press, Cambridge 1985, pp. 57-149). Nell'uso che qui se ne fa, piuttosto, il percorso può eventualmente coincidere con la sola traiettoria del modello talmyano o con una parte di essa.

37. Luraghi, *On the Meaning of Prepositions and Cases*, cit., p. 22.

38. Stolz, *Lokalkasussysteme*, cit., p. 30.

39. Talmy, *Toward a Cognitive Semantics*, cit.

40. Che è quella che più si avvicina alla nozione di *path* in senso talmyano, cioè una traiettoria che connette un punto di inizio (*source*) e un punto finale (*goal*). Cfr. Talmy, *Lexicalization Patterns*, cit.

41. Secondo la classica distinzione tra verbi *source-oriented* del tipo "andare" e *goal-oriented* del tipo "venire", che focalizzano rispettivamente la fase iniziale e finale dello schema di movimento "source-path-goal", cfr. C. S. Fillmore, *Santa Cruz Lectures on Deixis*, Indiana University Linguistics Club, Bloomington (IN) 1975, pp. 52-3.

42. Cfr. anche J. R. Taylor, *Prepositions: Patterns of Polysemization and Strategies of Disambiguation*, in C. Zelinsky-Wibbelt (ed.), *The Semantics of Prepositions*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York 1993, p. 158, che richiama, per l'inglese, l'uso di elementi avverbiali come *right*, *all the way* ecc. che rendono il percorso *perfettivo* indipendentemente dalle caratteristiche di telicità del verbo.

43. In effetti, l'estensione del segmento coinvolto (nell'evento di movimento o in una situazione statica) può essere esplicitata proprio dal sintagma preposizionale introdotto da *per*, in esempi come *andandu per septi migla* (SposizioneXIVP, XXVIII, 2, vol. 2, 144.12); si tratta comunque di una configurazione atelica.

44. Sulla base della descrizione della traiettoria multidirezionale del greco *dià* in Luraghi, *On the Meaning of Prepositions and Cases*, cit., p. 171.

45. Proprio questo carattere locativo spiega l'uso di *per* per denotare non estensioni di spazio ma collocazioni puntuali, segnatamente: la collocazione finale in eventi come "cadere" (*lu sou corpu cadiu longu per terra*, ivi, *quintu libru*, 88.48), sovrapponendosi in ciò a *in* (cfr. esempio 23 in 1.2); la parte specifica del corpo

che si “prende” o si “afferra” (*mi prisi per la manu*, ivi, *sicundu libru*, 40.21) o con cui si compiono altre azioni, frequentemente nel corpus quella di impiccarsi (*impisisi per la gula*, ivi, *duodecimu libru*, 215.18); negli ultimi due casi, il LM codifica la zona attiva del corpo direttamente coinvolta nell’evento.

46. Cfr. la sintesi proposta nel paragrafo introduttivo.

47. Nikitina, *Subcategorization Pattern and Lexical Meaning of Motion Verbs*, cit.

48. Stoltz, *Lokalkasussysteme*, cit., p. 30.

49. Come ha osservato un revisore anonimo, il siciliano è in ciò conservativo perché aderisce al modello latino.

50. G. Pitrè, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, Forni, Sala Bolognese 1875 [1985]. Il sistema delle relazioni spaziali che emerge dai testi contenuti nella raccolta di Pitrè è perfettamente coerente alla distribuzione delle preposizioni spaziali in siciliano contemporaneo, cfr. Brucale, Mocciano, *Asymmetries in Path Encoding in Sicilian*, cit.

51. Cfr. paragrafo 1.2, nota 22.

52. Cfr. Luraghi, Nikitina, Zanchi, *Space in Diachrony: An Introduction*, cit.

53. Ma certamente l’estensione da origine a collocazione e la conseguente perdita del significato ablativo originario si è prodotta nell’avverbio *unni* (<*undi*) < lat. *unde*. Questo tipo di slittamento è stato trattato di recente in T. Stolz, N. Levkovich, A. Urdze, *Spatial Interrogatives. Typology and Dynamics (with Special Focus on the Development from Latin to Romance)*, in Luraghi, Nikitina, Zanchi, *Space in Diachrony*, cit., pp. 207-40.

54. L. Amenta, *La reduplicazione sintattica in siciliano*, in “Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani”, 2, 2010, pp. 345-58; Brucale, Mocciano, *Asymmetries in Path Encoding in Sicilian*, cit.; G. Todaro, F. Villoing, P. Gréa, *Internal Localisation NNadv Reduplication in Sicilian*, in “Carnets de grammaire. Rapports internes de CLLE-ERSS”, 22, 2014, pp. 168-88.